

Reportpistoia.com  
26 maggio 2014

Pagina 1 di 3



## Derrick de Kerckhove: "Dobbiamo curare la nostra persona digitale"



di Martina Salvadeo

**Pistoia** - "Occupiamo tre spazi nel mondo: quello fisico, di me davanti a voi, quello mentale del nostro pensiero ma anche quello che ormai ha acquisito un posto centrale nella nostra quotidianità, il cyberspazio".

Derrick de Kerckhove, nell'ultima giornata di Dialoghi sull'uomo, ha trattato il tema centrale di quest'anno, la condivisione, partendo da quello che ne è diventato il simbolo: la rete. De Kerckhove, sociologo belga naturalizzato canadese, è stato allievo di Marshall McLuhan di cui porta avanti il programma in Cultura e Tecnologia sia all'Università di Toronto sia all'Università di

## Reportpistoia.com 26 maggio 2014

### Pagina 2 di 3

Napoli, approfondendo le modificazioni antropologiche dovute all'introduzione di nuove tecnologie e muovendo dalla sua teoria dell'intelligenza connettiva. In un mondo che è sempre più sull'onda del cambiamento c'è bisogno di riflettere, senza tirarsi indietro né lamentarsi, sul modo in cui dobbiamo affrontare il salto di paradigma originato dai nuovi media.

Nel viaggio attraverso le tappe delle grandi innovazioni della comunicazione, a partire dalla scrittura, che ha rovesciato il rapporto tra corpo e linguaggio, arrivando al telegrafo cioè all'unione della complessità del linguaggio alla velocità della luce, l'evoluzione della rete è stata rapidissima ed ha portato alla nascita dell'innovativa comunicazione informatica di oggi. “Siamo nodi di ipertesti, sempre attivi in rete, in una realtà sempre più complicata” che da un lato ha il suo maggior pregio nel far nascere il desiderio di un mondo che si crea insieme ma, dall'altro, può essere pericolosa se, con superficialità, non se ne prende consapevolezza.

Siamo abituati a tal punto a questa realtà che non ci rendiamo conto che siamo nell'epoca della tracciabilità, in cui dal nostro profilo virtuale, è semplice (e allo stesso tempo agghiacciante) poter ricavare il percorso della nostra esistenza: dai nostri gusti alle nostre abitudini attraverso dati che gestiamo ogni giorno.

Un esempio pragmatico è quello dei Big data, definiti da de Kerckhove come “il nuovo grande inquisitore contemporaneo” che permette un accesso infinitamente variabile a dati che ci riguardano: “Il Big data porta ad un rovesciamento del rapporto tra pubblico e privato, non c'è più una simmetria nella trasparenza e possiamo essere messi a disposizione di un'inchiesta senza saperlo e senza poter rispondere. Barack Obama è riuscito a vincere le elezioni anche grazie alla classificazione dei vari target dei votanti aggiustando la sua politica a questi. Il lato positivo è che almeno abbiamo un presidente che ci conosce bene”.

Si può parlare di inconscio digitale, cioè di quello che si sa di un individuo senza che questo ne abbia piena consapevolezza in quanto persona digitale che crea e cura il proprio profilo senza però poterlo mantenere privato. Per questa problematica, ancora timida per essere trattata con

Reportpistoia.com  
26 maggio 2014

Pagina 3 di 3

urgenza, ci sarebbe necessità di un'educazione nazionale che insegnasse, a partire dai più giovani, a curare la propria persona digitale e che desse il presupposto per far emergere un'etica nuova. “C'è bisogno di un'etica della trasparenza che si basi sulla condivisione, sull'accettazione reciproca, sulla transculturalità. Oggi siamo tutti personaggi pubblici e dobbiamo imparare ad assumere un comportamento diverso”. Una nuova responsabilità quindi che porterà al rovesciamento di valori, di idee politiche e sociali e dei legami che instauriamo con il mondo intorno a noi.

Legame che de Kerckhove, alla fine dell'incontro, ha voluto rinnovare con la città di Pistoia, visitata da giovanissimo con fidanzata di allora: “Eravamo in giro per l'Europa, avevamo visto Parigi e Venezia ed ho voluto fermarmi a visitare Pistoia perché a quel tempo ero molto appassionato di architettura ed ero interessato a vedere dal vivo il Battistero di San Giovanni. Tornare qui, dopo tutta una vita, è stato come un déjà vu, o ancora meglio lo definirei un sentimento di tempo. A settant'anni il tempo ha acquisito un valore fondamentale e quando posso mettere due punti della mia vita insieme è un'emozione particolare. Questa città fa parte della mia vita”.

